

# “ IL NOTIZIARIO ”

*Bimestrale di Notizie e Appuntamenti per i Soci*

<http://www.giovanemontagna.org>

Sede: via Fossano 25 (piazza Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi) dalle 21 alle 22,30

*N° 2 - Cuneo, maggio 2005*

## 17 / 18 settembre - Raduno Intersezionale Estivo 2005

Il consueto raduno estivo delle sezioni Giovane Montagna si terrà nella valle trentina di Primiero, nel gruppo delle PALE di S.MARTINO, in località CANT del GAL in Val Canali, organizzato dalla sezione di Mestre.

### PROGRAMMA di MASSIMA

#### SABATO 17

11,30 h – Ritrovo dei Partecipanti presso la Baita la Rotonda a Cant del Gal, assegnazione dei posti letto.

Pomeriggio a disposizione per passeggiate libere nei dintorni.

18,00 h – Santa Messa

19,00 h – Cena sociale

21,00 h – Breve proiezione di diapositive

#### DOMENICA 18

6,45 / 7,30 h – Colazione

07,30 h – Partenza per le varie gite in programma, al seguito degli accompagnatori della sezione di Mestre

15,30 h – Chiusura del raduno: saluto di commiato del Presidente della sezione di Mestre.

#### COSTI dell'INCONTRO

La partecipazione al raduno comporta, oltre il costo del viaggio, un costo di **53 €**, che comprende:

- la cena del sabato
- il pernottamento in camerate nei locali della adiacente Casa Don Bosco
- la prima colazione della domenica

Un costo aggiuntivo di **15 €** è richiesto per chi intende pranzare a mezzogiorno del sabato, oppure a chi non partecipa alla gita della domenica.

Ogni partecipante dovrà essere munito di sacco letto (lenzuolo) e asciugamano personale e del pranzo al sacco per il sabato e la domenica.

IL NUMERO dei POSTI E' LIMITATO, di conseguenza è necessario prenotarsi per tempo.

Prossimamente verrà inviato un programma dettagliato degli itinerari proposti per le escursioni.

CON UN NUMERO ADEGUATO DI PARTECIPANTI, VERRA' ORGANIZZATO IL VIAGGIO IN PULLMAN

Informazioni e iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 29 luglio**, oppure telefonando ai coordinatori  
AGAMENONE ZENZOCCHI – telefoni 0171,691.429 / 340.255.7670 / 349.156.1212

## Soggiorno presso la Casa di Versciaco

La Cooperativa Giovane Montagna che gestisce la Casa di Versciaco, a pochi chilometri da San Candido (Val Pusteria), propone due settimane di soggiorno ai soci delle Giovane Montagna.

Le due settimane sono state così definite:

**la prima dal 19 al 26 giugno**

**la seconda dall'11 al 18 settembre**

le settimane. con trattamento di mezza pensione, hanno decorrenza da domenica a domenica per complessive sette giornate.

La casa di Versciaco ha una capienza di 34 posti letto, ma l'accoglienza sarà limitata a 27 ospiti per non sovraccaricare la gestione. La Cooperativa gestirà la cucina e il coordinamento dell'attività attraverso due propri responsabili.

Agli ospiti si richiederà, nello spirito della nostra tradizione, un supporto nello svolgimento dei vari servizi, con un impegno di un giorno nell'arco della settimana.

Ai soci si richiederà una quota contributiva di **circa 26 € al giorno, pari a 180 € settimanali**, a titolo di rimborso costi vivi. A fronte di tali contributi sarà assicurata la mezza pensione (colazione continentale, cena, panini e generi di conforto per il mezzogiorno, nonché tè per il rientro pomeridiano), il confort della casa, dotata di servizi e di ampio spazio verde.

Gli ospiti dovranno essere forniti di lenzuola, federa e di pantofole. Per ragioni di pulizia non sarà consentito indossare scarponi all'interno della casa. La sistemazione avrà luogo in stanze da due, quattro, sei posti, in solidi e comodi letti a castello. La casa è dotata, sui due piani, di sei bagni e di sei docce.

La Val Pusteria offre innumerevoli possibilità di escursioni, nonché di percorsi ciclabili, dalla San Candido – Lienz alla San Candido – Brunico – Fortezza. In autunno la Pusteria e le valli vicine sono zone privilegiate per chi “soffre” del mal di funghi.

I soci interessati possono rivolgersi in SEDE oppure telefonando a  
AGAMENONE ZENZOCCHI, telefoni 0171.691.429 / 340.255.7670 / 349.156.1212  
Le prenotazioni dovranno essere accompagnate da un acconto, in caso di rinuncia sarà restituito  
soltanto se subentra un altro socio.

## APPUNTAMENTI per i MESI di MAGGIO / LUGLIO

### 15 maggio - BENEDIZIONE degli ALPINISTI e degli ATTREZZI (E)

#### Incontro Intersezionale sez. Occidentali e Orientali

La Sezione di Milano è particolarmente orgogliosa di organizzare quest'anno, per la prima volta, un incontro intersezionale per tutte le sezioni, tanto più in quanto si tratta della Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, giornata che segna idealmente l'inizio dell'attività estiva con momenti di preghiera e di cammino insieme.

Siamo quindi lieti di invitare tutte le sezioni a questo significativo momento.

La zona prescelta è quella dei Corni di Canzo, situata nel Triangolo Lariano e molto nota ai milanesi e ai lombardi. Nonostante non raggiunga quote elevate è comunque un ambiente di vera montagna.

Il luogo è stato scelto in modo che potesse permettere un'escursione interessante, che fosse accessibile a tutti, e che contemporaneamente fosse il più possibile vicino a Milano, per tener conto di chi arriva da lontano.

#### **L'itinerario.**

Dato il tempo limitato dagli orari di ritrovo e di partenza, non riusciremo ad arrivare in vetta ai Corni, ma non per questo la gita sarà meno interessante. Saliremo da Canzo (400m) alla Terz'Alpe (800m circa) passando per le Fonti di Gajum e il sentiero geologico *Giorgio Achermann*.

Rientreremo a Canzo passando per la Prim'Alpe, un'antica cascina di montagna, suggestivo esempio di architettura rurale. Dato il modesto dislivello e l'ottimo sentiero, l'escursione è adatta a tutti.

#### **Programma.**

Ritrovo di tutti i partecipanti alle ore 10.30 a Canzo nel piazzale adibito a parcheggio.

Da Canzo saliremo al rifugio Terz'Alpe per il sentiero geologico *Giorgio Achermann* (circa 2 ore tenendo conto delle soste “geologiche”). Seguiranno pranzo al sacco, canti di montagna di un coro alpino, e la celebrazione all'aperto della Santa Messa con la benedizione degli alpinisti e degli attrezzi. Rientrati a Canzo sarà offerta una merenda a tutti i partecipanti. In caso di maltempo la Santa Messa sarà celebrata nel pomeriggio nella chiesa di San Francesco a Canzo.

Il commiato è previsto intorno alle ore 17.30.

#### **DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO**

##### Itinerario di salita

L'itinerario risale la Valle Ravella e coincide in parte con il sentiero geologico *Giorgio Achermann* predisposto dal Gruppo Naturalistico della Brianza; sono state poste e segnalate, a fianco del percorso, le rocce più caratteristiche delle Prealpi e Alpi lombarde.

Da Canzo (408m) seguire le indicazioni per le Fonti di Gajum (485m), dove si prende la carrareccia di destra (cartello indicatore *Sentiero Geologico*) che entra in Val Ravella. Già appena dopo le Fonti si incontra la prima roccia: si tratta di un masso corallifero trovato nella valletta sopra il Santuario di San Miro. E' composto di coralli che vissero in un mare

caldo circa 200 milioni di anni fa. Imboccata la mulattiera, a tratti nel bosco, si incontra poco dopo una roccia caratterizzata da strutture a pieghe.

Superata la costruzione dell'acquedotto, ci si porta nei pressi di un'area da pic-nic dove è posta una macina di conglomerato a grana grossa chiamato *ceppo*. Poco lontano si trova anche un gruppo di rocce calcaree e di maiolica, e quindi una campionatura di graniti e rocce metamorfiche provenienti dalle vallate alpine e portate dai ghiacciai.

La carrareccia, sempre selciata, si inoltra nella Valle Ravello, passa a fianco di rocce calcaree sedimentarie e giunge ad un masso erratico di serpentino, proveniente dalla Val Malenco. Poco oltre si incontra un gruppo di selci di colore marrone e nere. Ignorato il sentiero di destra per il *Ceppo dell'Angua* si continua lungo la comoda carrareccia selciata incontrando, prima, dei campioni di rocce di rosso ammonitici, quindi dei serpentine della Val Malenco. Si traversa il torrente e si incontrano



altri tipi di rocce: quarzo e gneiss. Il masso di gneiss proviene dalla località Campoè, sopra Caglio. Poco oltre si incontra un gruppo di blocchi di verrucano e un altro di ghiandole; i primi provengono dalla zona di Margno in Valsassina, i secondi dalla Val Masino. Si esce infine nel cosiddetto parco dei massi erratici, dove sono sparsi numerosi blocchi di diverse dimensioni. Si attraversa uno stretto ponte di legno e si prende il sentiero che porta verso la parte alta della valle, a fianco del torrente Ravella. Poco dopo si incontra un enorme masso erratico di serpentino della Val Malenco, il più grande della zona. In seguito il sentiero porta a un successivo ponte e quindi a un grosso blocco di conglomerato *ceppo*; raggiunto un baitello diroccato ci si riporta al margine del letto del torrente per osservare l'ultimo fenomeno geomorfologico dell'itinerario, una caldaia dei giganti, o marmitta glaciale, dalla forma pressoché cilindrica e abbastanza profonda.

Da qui il sentiero, superato un nuovo ponticello in legno, porta in breve al rifugio Terz'Alpe (800m circa).

#### Itinerario di discesa

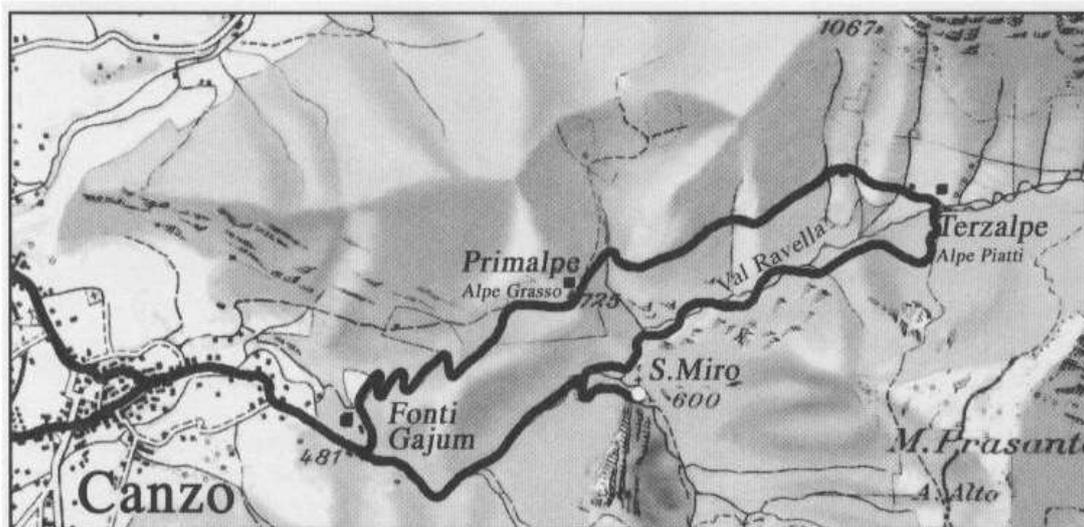
Si rientra passando dalla Prim'Alpe che si raggiunge in pochi minuti. La Prim'Alpe è un'antica cascina di montagna, suggestivo esempio di architettura rurale in pietra dalla massiccia struttura a corte interna. E' situata nella valle del torrente Ravella, nel cuore della Foresta Demaniale dei Corni di Canzo (CO), a 725 m di altitudine, ai confini della Riserva Naturale del Sasso Malascarpa. Recentemente è stata ristrutturata ed ora è sede del Centro Visite della Riserva Naturale Sasso Malascarpa, che ospita un piccolo ma ben realizzato museo naturalistico con pannelli e reperti riguardanti la geologia, la fauna e la flora dell'area circostante (aperto tutto l'anno). Nella stessa struttura è in programma l'allestimento di un museo etnografico. Prim'Alpe è anche Centro di Educazione Ambientale il cui progetto prevede attività didattiche ed educative, proponendo corsi informativi e visite guidate; la cascina è attrezzata per il soggiorno di gruppi scolastici, associazioni o privati (info tel. 031684878)..

E' circondata da prati a pascolo e boschi di alto fusto con innumerevoli specie arboree quali il faggio, il frassino, l'acero montano, il carpino nero, la roverella, il castagno, il noce e altre conifere.

La valle è frequentata da diverse specie di animali tra cui lo scoiattolo, il cinghiale, il capriolo, carnivori come la volpe ed il tasso, rapaci come la poiana e l'allocco.

Prima di affrontare l'ultimo tratto di discesa, ancora uno sguardo al bel prato antistante la cascina e sulla Val Ravella, con i Corni di Canzo ed il M.Cornizzolo, riconoscibile per la grande croce posta sulla sua vetta.

Da qui, per ripida strada acciottolata, si raggiungono nuovamente le Fonti di Gajum e quindi Canzo per lo stesso percorso di salita.



Informazione ed iscrizioni in SEDE, entro **venerdì 15 aprile**, oppure ai Coordinatori:  
AGAMENONE/ZENZOCCHI, telef. 0171.691.429 – 340.255.7670 – 349.156.1212

## 21/22 maggio - Via Alta delle Cinque Terre: da Levanto a Soviore e Portovenere. (E)

### *Le Cinque Terre, tra i luoghi più belli dell'Italia costiera.*

Cinque bellissimi borghi marinari da cui la zona prende il nome, sorgono ai piedi di questo versante. Questo paesaggio è stato inserito dall'UNESCO nel patrimonio culturale e naturale mondiale.

La Via Alta segue il crinale, anni addietro è stata la via di smistamento dei traffici che salivano da un versante e scendevano dall'altro: dal mare saliva pesce, vino, ecc.. dall'entroterra bestiame, cereali, ecc..

Il sentiero non sale mai in vetta, che fa da confine tra i due ambienti diversi tra loro, segue invece la macchia mediterranea, falesie che precipitano in mare, ci si immerge nella vegetazione o in spazi aperti che offrono splendide vedute sulla costa e sul mare.

**Itinerario** – Da Levanto più itinerari permettono di raggiungere il Santuario Nostra Signora di Soviore, dove pernosteremo. Si seguirà il sentiero che sale tra i pini e macchia mediterranea verso Punta Mesco, con panorami mozzafiato.

Alla domenica, dopo colazione, con il pullman raggiungiamo la Foce del Termine (548 m) da dove inizia l'escursione che ci porterà a Portovenere. Il percorso si snoda tra saliscendi, alternando tratti pianeggianti e boscosi ad altri con splendida vista sul mare sino alle pendici del Monte Muzzarone. Da qui inizia un tratto di sentiero con fondo roccioso e vista sull'isola Palmaria, sul golfo di La Spezia e sulle Alpi Apuane fino a scendere a Portovenere.

Località di partenza ..... : Levanto  
Dislivello ..... : 1° g. 464 m – 2° g. 306 m  
Tempo dell'escursione ..... : 1° g. 4 h – 2° g. 8 h  
Mezzo di trasporto ..... : Pullman

**IMPORTANTE - Il trattamento per il sabato sera è di mezza pensione (cena, pernottamento, colazione - bevande comprese). I partecipanti devono preoccuparsi per il pranzo al sacco di sabato e domenica.**

N.B. - La sistemazione presso la foresteria del Santuario è in camere tipo ostello, è necessario portare Lenzuola, Federe e Asciugamani. Tutto quanto riguarda il corredo per il pernottamento, durante le escursioni, può essere lasciato sul pullman.

#### **Punti di ritrovo**

**ore 6,15** – Corso Gramsci ang. via Bongioanni = **ore 6,20** – Corso Nizza (farmacia Salus)  
**ore 6,25** – Piazza Europa (farmacia Comunale) = **ore 6,30** – Piazza Galimberti (Tribunale)  
Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **con versamento di un acconto entro il 1° aprile – Saldo entro il 6 maggio.**  
oppure telefonando ai Coordinatori:  
AGAMENONE/ZENZOCCHI – telef. 0171.691.429 – 340.255.7670 – 349.156.1212

### **Sabato 28 maggio - GIORNATA del SORRISO**

**Incontro OFTAL / GIOVANE MONTAGNA a Chialvetta**

**L'incontro è stato rinviato al altra data (da definire) per sopraggiunti impegni dei volontari OFTAL.**

### **5 giugno - Cima GHILIE' (2998 m) (SA)**

Detta un tempo Clot Aut (ripiano Alto) la cima, di rocce cristalline (gness gratinoidi), si protende dallo spartiacque principale Gesso-Vésubie sull'alto Vallone Boréon. La Ghiliè è un punto nodale di notevole importanza; stacca verso settentrione la possente costiera culminante nel Massiccio dell'Argentera, il cuore delle Alpi marittime.

Il percorso d'accesso si sviluppa in un ambiente appartato e selvaggio alla testata della Valle Gesso della Valletta. La prima salita nota di questa montagna fu compiuta dal monegasco Louis Maubert, nell'anno 1883. Il toponimo Ghiliè indica un territorio abitato dalle aquile.

Località di partenza ..... : Terme di Valdieri, Gias delle Mosche  
Dislivello ..... : 1250 m  
Tempo di salita ..... : 4 h  
Mezzo di trasporto ..... : auto private

Informazione ed iscrizione in SEDE, entro **enerdì 3 giugno**, oppure ai Coordinatori:  
PRIOLA Domenico, telef. 339.377.6720 / 0172. 654.802 – NAVELLO, telef. 0172.696.113

### **11/12 giugno - "Nonni e Nipoti" a CHIHALVETTA**

Nella nostra confortevole casa di Chialvetta, si è deciso di organizzare quest'incontro. Il luogo si presta a belle gite o semplici passeggiate per i più piccoli o per i più ... nonni.

La denominazione data a questi due giorni, non è vincolante, anzi sarebbe molto gradito l'accompagnamento dei genitori. L'invito è esteso anche ai loro amici (grandi e piccoli).

#### **PROGRAMMA**

**Sabato 11** - Ritrovo alla casa di Chialvetta a partire dalle ore 14

Sistemazione nelle camere, merenda e poi ... **giochi e canti** fino a sera. Cena e pernottamento.

**Domenica 12** – Colazione e partenza per la gita escursionistica.

Pranzo al sacco. Rientro e scioglimento dell'incontro.

**Messaggio per i nonni:** la merenda e la cena del primo giorno, la colazione e il pranzo al sacco della domenica, saranno preparati dagli organizzatori.

**Messaggio per i nipoti:** stiamo preparando per voi una bellissima **caccia al tesoro** con tanti giochi e sfide.

Ognuno di voi deve portarsi, **uno zainetto e una borraccia, tanta allegria, una buona dose di voce e un pezzo di stoffa colorata** (????!!!!). A presto!!!!

N.B. – Tutti dovranno portarsi le lenzuola e il necessario per il soggiorno.

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **prenotazioni TASSATIVE entro il 3 giugno**,  
oppure ai Coordinatori:

MARABOTTO Anna, telefoni: 0171. 692.333 / 349.166.2917 - ODETTO Monica, telefono: 328.561.5882

## **19 giugno - Traversata SAMBUCO / Colle della MADDALENA (E)**

### *"sul sentiero di Santiago"*

Durante la gita percorreremo una porzione del sentiero chiamato "Cammino di Santiago" che prende avvio dalla Cappella di San Giacomo, all'inizio del ponte nuovo di Cuneo, e in tappe successive, attraverso il Colle di Larche perviene ad Arles, attraversa i Pirenei e arriva a Santiago di Compostela per un totale di duemila chilometri.

Partendo dal centro di Sambuco arriviamo a Moriglione indi con percorso a mezza costa in un magnifico bosco e successiva discesa, perveniamo a Pontebernardo. Risaliamo a Murenz, passiamo di fianco alle Barricate e arriviamo a Prinardo quindi a Bersezio. Dopo un'ottima sosta rinfrescante ad una famosa fontana proseguiamo per Argentera e intersecando i tornanti della strada statale, giungiamo al Colle della Maddalena.

Località di partenza .....: Sambuco

Dislivello .....: 850 m circa

Tempo dell'escursione .....: 5,30 / 6 h

Mezzo di trasporto .....: PULLMAN (se viene raggiunto un numero adeguato di partecipanti)

Informazione ed iscrizione in SEDE, entro **martedì 14 giugno**, oppure ai Coordinatori  
FANTINO Renato, telef. 0171.757.594 – CRAVANZOLA Roberto, telef. 338.225.9041

## **Venerdì 24/ lunedì 27 giugno**

### **PICCOLE DOLOMITI e la STRADA delle GALLERIE - Mt. PASUBIO (E - EE)**

*Panoramica escursione in una delle zone dove sono ancora ben evidenti le testimonianze del primo conflitto mondiale*

Le Piccole Dolomiti si trovano tra l'Altipiano dei Sette Comuni e le colline che separano il Veronese dal Vicentino, nelle loro fantasiose architetture e separato dal Pian delle Fugazze si trova il Monte Pasubio.

Le nostre escursioni ci porteranno a conoscere opere di ingegneria militare che in tempi normali non avrebbero potuto esser fatte in un secolo, la strada ne è la maggiore opera per arditezza, per difficoltà e concezione.

Il monte Cornetto, nel gruppo del Sengio Alto, con i suoi paretoni giallastri, punto di osservazione utilizzato nel periodo bellico.

Il lago d'Iseo, lago alpino di origine glaciale formato dal fiume Oglio. Al centro si trova Monte Isola, la più grande isola dei laghi europei che raggiunge i 600 m di altitudine ed è caratterizzata da vegetazione mediterranea.

All'andata visita del Parco giardino Sigurtà, 560.000 metri quadrati di superficie, situato a Valeggio sul Mincio e si estende ai margini delle colline moreniche.

### **PROGRAMMA**

**Venerdì 24** – Partenza di primo mattino da Cuneo e trasferimento per la cena/ pernottamento nel paese di **VALLI del PASUBIO** (in provincia di Vicenza e a 12 km dal Pian delle Fugazze) base per le nostre escursioni. Sosta per il pranzo al sacco a **Valeggio sul Mincio**, antico borgo medioevale lungo il corso del Mincio e visita al **giardino Sigurtà**.

**Sabato 25** – Dopo la colazione, partenza in pullman per il **Pian delle Fugazze**, qui ci aspettano alcuni soci della sezione di Vicenza, per accompagnarci lungo il **Sentiero di Arroccamento alla Cima del Cornetto**; i più esperti saliranno al **Monte Baffolan**. Al termine dell'escursione rientro per la cena e pernottamento.

**Domenica 26** – Ritorniamo in pullman al Pian delle Fugazze, qui ci troviamo con i soci della sezione di Vicenza, in gita sociale, per percorrere in loro compagnia la **Strada delle Gallerie**; i più esperti si cimenteranno sul sentiero attrezzato Falciopieri che passa in quota sopra le gallerie; tutti e due i percorsi raggiungono il rifugio Papa (1928 m). Rientro a Valli del Pasubio per la cena e pernottamento.

**Lunedì 27** – Completate le formalità mattutine, riprendiamo il pullman con destinazione **Sulzano (lago d'Iseo)**. Con il battello si raggiunge l'isola al centro del lago per un'escursione al Monte Isola (600 m). Rientro in serata a Cuneo.

**N.B. – Per le escursioni è necessario munirsi di pile.**

**La quota di partecipazione prevede: il viaggio in pullman, il trattamento, presso l'albergo, che è di mezza pensione (cena pernottamento e colazione, bevande comprese), l'ingresso e l'escursione interna, con il trenino, nel parco Sigurtà, il viaggio in battello per l'escursione nell'isola di Monte Isola.**

**I partecipanti dovranno preoccuparsi per i pranzi al sacco di mezzogiorno. Per chi lo desidera è possibile avere dall'albergo il pranzo al sacco, non compreso nella quota.**

**Punti di ritrovo:**

**Ore 6,30** – Corso Gramsci ang. Via Bongioanni = **Ore 6,35** – Corso Nizza (farmacia Salus)

**Ore 6,40** – Piazza Europa (farmacia Comunale) = **Ore 6,45** – Piazza Galimberti (Tribunale)

Informazioni e iscrizioni in SEDE con **versamento di un acconto entro il 10 aprile – saldo entro il 14 giugno**,  
il martedì e venerdì (non festivi) dalle 10 alle 11,30 o al venerdì sera dalle 21 alle 22,30  
oppure telefonando ai Coordinatori:

AGAMENONE/ZENZOCCHI – telefono: 0171.691.429 – 340.255.7670 – 349.156.1212

### **3 luglio - Colle CERVETTO (2250 m) - Cima di CROSA (2551 m)**

L'itinerario inizia dalla borgata Ruà (1536 m), oltre l'abitato di Becetto, posate le macchine ci si incammina sulla vecchia strada per il Colle di Cervetto, raggiunto un gias di pastori a 1700 m circa, il percorso continua in una pineta, ci si inerpica fino al bivio per il Colle di Cervetto e il Santuario della Madonna Alpina (2019 m), ottimo colpo d'occhio sulle Alpi Marittime e Liguri, piegando verso destra si raggiunge il Pian della Geuccia (2100 m). Con un ultimo sforzo si arriva al Colle di Cervetto con spettacolare veduta sul Monviso.

Dopo due ore di cammino, continuiamo il percorso in cresta e si raggiunge la Cima di Crosa, con la sua grande croce. Una sosta per godere del panorama e alcune foto si continua sul sentiero per il Colle di Luca per poi abbandonarlo per raggiungere la Cappella della Madonna Alpina (2325 m) a trenta minuti dalla cima.

Dopo il pranzo, con la pancia piena, ci si incammina verso il bivio (2019 m) per poi far ritorno alle vetture in due ore di cammino.

Località di partenza ..... fraz. Ruà (1536 m)

Dislivello .....: 1000 m

Tempo di salita .....: 3,30 / 4 h

Mezzo di trasporto .....: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, entro **venerdì 1 luglio**, oppure ai Coordinatori:

MARABOTTO Anna e Valter, telefoni 0171.692.333 / 349.166.2917

### **16/17 luglio - Bivacco CARPANO (2865 m) al Piano delle Agnelere**

#### **dalla diga di Teleccio (1917 m), Vallone del Piantonetto (Rosone - Valle Orco)**

Il bivacco Carpano si trova nel vallone del Piantonetto uno dei più importanti nel gruppo del Gran Paradiso e dominato da vette di grande attrattiva alpinistica. Il bivacco sorge in posizione aperta e panoramica.

Inaugurato nel settembre del 1937, è stato dedicato al socio Carpano, caduto sull'Uia di Bessanese (Val Ala di Lanzo).

Nel settembre del 1993 il bivacco originale venne sostituito da un nuovo bivacco più capace (il bivacco originale, opportunamente ristrutturato, venne posato nel 1998 al Buc di Nubiera e dedicato a Renato Montaldo).

**Itinerario – Sabato 16** - Lasciate le auto alla diga di Teleccio si prosegue per un'oretta sino al rifugio Pontese, dove è prevista la sosta per la cena e pernottamento.

**Domenica 17** – Dopo la colazione, inizia la nostra escursione sul pianeggiante Piano delle Muande, al termine si risale un canale, per poi proseguire su un pendio di detriti. L'ultima parte continua quasi in piano sino a raggiungere il Bivacco.

Località di partenza .....: diga di Teleccio (1917 m)

Dislivello .....: 1° g. 283 m – 2° g. 665 m

Tempo di salita .....: 1° g. 1h – 2° g. 3/3,15 h

Mezzo di trasporto .....: Auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, prenotazione TASSATIVA, entro **martedì 5 luglio**, oppure ai Coordinatori:

AGAMENONE / ZENZOCCHI, telef. 0171.691.429 – 340.255.7670 – 349.156.1212

### **23/ 24 luglio - Capanna MARGHERITA (4554 m) dalla Capanna Gnifetti (A)**

Lo scorso anno, le cattive condizioni meteo hanno impedito ai partecipanti di raggiungere la meta. La gita viene riproposta nel calendario sociale del 2005, fiduciosi in un netto miglioramento meteo.

## PROGRAMMA

**Sabato 23** – Raggiunta Gressoney La Trinitè in auto, con la funivia proseguiamo per il Passo dei Salati (2970 m), poi a piedi per la Punta Indren (3150 m) e la Capanna Gnifetti (3647 m). Cena e pernottamento.

**Domenica 24** – Lasciata la Capanna si percorre il pianeggiante ghiacciaio del Lys, in seguito si inizia la salita per facili declivi nevosi, costeggiando la Piramide Vincent e il Corno Nero. Si raggiunge il Colle. Continuando sul ghiacciaio si arriva al Colle Gnifetti, si procede a zig-zag, per un ripido nevaio si giunge alla Capanna Margherita.

Gita alpinistica per chi ha una buona preparazione e non abbia controindicazioni per l'altitudine.

Necessaria attrezzatura da montagna: piccozza, ramponi, imbrago.

Informazioni ed iscrizione in SEDE, <b>entro venerdì 24 giugno</b> , oppure ai Coordinatori GHIGO Giampiero, telefoni 0172.67.446 / 347.017.2785 PRIOLA Domenico, telefoni 0172.654.802 / 339.377.6720
--

## Stiamo preparando .....

dal 10 al 14 ottobre l'escursione ... sulle orme della Via Francigena.

Da Acquapendente a Bolsena, Montefiascone e Viterbo.

*Mi piace affrontare la fatica di questo cammino. .... Sarà bello notare tutte le piccole meraviglie naturalistiche lungo il sentiero. .... Sto camminando lungo un sentiero antico, già percorso dai miei padri. Vado a piedi come loro e forse per questo li sento più vicini.*

*(da Cari Amici Sconosciuti di Alberto Alberti nel volume "Il Sentiero del Pellegrino")*

Nel 2001 abbiamo percorso un tratto della Via, da Gambassi a Siena. Quest'anno proponiamo un nuovo tratto da Acquapendente a Viterbo. Sono tappe non eccessivamente lunghe, in un ambiente naturale e storico molto bello, la lunghezza non eccessiva, ci permette di apprezzare la natura e approfondirne la storia.

## PROGRAMMA di MASSIMA

**LUNEDI' 10** – Andiamo a Sant'Antimo. Partenza da Cuneo di buon mattino e seguendo il litorale tirrenico, arriviamo fino a Grosseto per inoltrarci nella bella e ampia Val d'Orcia. Arriviamo nella località Ragnaie, lasciamo il pullman e procediamo a piedi, percorriamo un tratto della tappa che da Montalcino porta a Vignone. In due ore e mezza, circa, arriviamo a S. Antimo. Abbazia eretta, dice la leggenda, da Carlo Magno, per dare degna sepoltura al martire sabino. Una passeggiata in preparazione per i giorni seguenti.

La splendida abbazia con annesso monastero è tutt'oggi abitata da monaci agostiniani dell'ordine premostratense. Seguiamo sul crinale, un'ampia strada sterrata. E' un'antichissimo percorso, utilizzato già in epoca romana e poi nel medioevo che congiungeva Saturnia alla Lucchesia e alla Lunigiana.

Trascuriamo il resto della giornata a Sant'Antimo. Cena, pernottamento e colazione presso l'ostello dell'Abbazia.

La cena e la colazione (**solo per questa tappa**) sono preparate dagli organizzatori con la collaborazione dei partecipanti.

**MARTEDI' 11** – Dopo colazione, trasferimento in pullman ad Acquapendente, per la tappa che ci porterà a Bolsena.

La prima parte attraversa zone coltivate e boschi, la seconda parte della tappa si svolge all'interno del cratere del lago di Bolsena con spettacolare vista sul lago. Pernottamento a Bolsena.

Tempo previsto per l'intera tappa: 6 / 6,30 h

**MERCOLEDI' 12** – Da Bolsena a Montefiascone. Ambiente molto bello, vista panoramica sul lago, percorso su carrareccie di campagna. Per alcuni tratti, nel bosco e nella campagna, si cammina sulla Via Cassia "romana", con l'antico lastricato ben conservato, in un ambiente suggestivo.

Tempo previsto per l'intera tappa: 5 / 5,30 h

**GIOVEDI' 13** – Da Montefiascone a Viterbo. Percorso prevalentemente in discesa, si cammina ancora su tratti dell'antica Via Cassia, vista costante dei Monti Cimini e di Viterbo. Si fa sosta nella località di Bagnaccio, dove si trovano polle di acque termali a diverse temperature. Pernottamento a Viterbo.

Tempo previsto per l'intera tappa: 5 / 5,30 h

**VENERDI' 14** – Dopo la colazione, se ancora le nostre "bolle" lo permetteranno, la mattinata la dedichiamo a percorrere un tratto della tappa da Viterbo a Ronciglione, lungo il lago di Vico e sul crinale dei Monti Cimini. Oppure la dedicheremo ad un giro turistico, "dove non ci portano i tour operator".

Rientro a Cuneo in serata.

Le zone, molto belle, che andremo ad attraversare sono interessate dal turismo, in particolare la Via Francigena. Pertanto la sistemazione logistica richiede un'organizzazione tempestiva. Per una buona riuscita, chi è interessato a parteciparvi, dovrebbe dare la propria adesione preliminare, entro il <b>15 luglio p.v.</b> –
---

Per il pernottamento usufruiremo di strutture già utilizzate precedentemente da altre sezioni. Con un numero adeguato di partecipanti, il viaggio verrà organizzato in pullman, che ci seguirà nelle varie tappe.

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, oppure ai Coordinatori:  
AGAMENONE ZENZOCCHI, telef. 0171.691.429 / 340.255,7670 / 349.156.1212

## LA CRONACA delle ATTIVITÀ FATTE

### 16 gennaio - Scialpinistica alla Costa Pianardo di Elena Piovano.

Domenica mattina, come al solito sveglia alle sette, poiché dovevamo trovarci a Cuneo con Anna; la meta: Costa Pianardo, gita di scialpinismo.

La giornata si presenta bellissima ed anche calda, eravamo decisamente pochi, per la precisione quattro con gli sci: Domenico, responsabile di gita, Anna, vice responsabile, io e Renato, Michele e Marisa con le ciastre, che non sono della Giovane Montagna, ma ha fatto piacere godere della loro compagnia.

Arrivati sul posto (Palanfrè) e finito di bardarci, Domenico ci sprona a partire perché viene tardi, pian piano ci incamminiamo e vai su tu che vado io, evviva, siamo arrivati in punta. Dopo esserci rifocillati e riposati per benino, era già ora di scendere; a differenza della giornata che era stupenda la neve era orribile, comunque siamo arrivati tutti integri alle macchine, anche se abbastanza tardi. Caricati gli sci velocemente ci siamo fermati per la solita tappa bar e poi verso casa.

### 13 febbraio - Con le "ciastre sui prati" del Monte Tamone

di Anna Marabotto e Monica Odetto.

In una così splendida giornata sembra quasi di essere in primavera; peccato manchi la neve e così, la prevista uscita con le racchette da neve è stata sostituita in extremis da una passeggiata al Monte Tamone (nei pressi di Rittana).

Lasciate le auto al Chiot Rosa il gruppo, composto da diciotto persone, si incammina verso la meta. I pochi fiocchi di neve caduti in precedenza sono serviti solamente a creare un fondo gelato all'andata e fangoso al ritorno. Siamo circondati da alberi e arbusti secchi e da colori insoliti per il mese di febbraio; ad un tratto un rumore tra la boscaglia attira la nostra attenzione ..... cos'è? Un piccolo capriolo, spaventato dai nostri schiamazzi fugge alla ricerca di un posto più tranquillo.

Il meraviglioso panorama che ci si presenta dalla cima del Monte Tamone, dopo novanta minuti di cammino, è quasi un 360° sulla pianura circostante ed i suoi paesi e all'orizzonte scorgiamo addirittura il Monte Rosa.

Oltre il paesaggio da cartolina questa gita ci regala anche una piccola curiosità: in cima al Tamone vi è una *grande* croce di ferro, ma una volta era molto più piccola. Perché questo cambiamento?

Perché ai piedi del monte c'è un'altra croce che, in origine, era più grande di quella che stava in vetta, ma come voi tutti sapete è in cima che deve stare la croce più grande! Ora la più "piccola" è detta "cugina" dell'altra.

La fame inizia a farsi sentire così, trovato un bel prato, ci sistemiamo.

Da ogni zaino salta fuori qualcosa da condividere con il resto della compagnia: salame, vino, salatini, biscotti ....

La giornata si conclude in allegria, canti e barzellette contribuiscono a costruire un bel clima di amicizia.

### 13 marzo - Festa della MIMOSA -

Sentiero dell'Infanta: CALICE / FINALE LIGURE

Non pervenuta, al momento, alcuna relazione.

### 18 marzo - Serata in Sede.

Non pervenuta, al momento, alcuna relazione.

### 20 marzo - Sci alpinistica ..... dov'è la neve?! di Anna Mondino

Al venerdì sera, in sede, si è deciso la gita al Cros da Limone Piemonte, anticipando di un'ora, chi va con le ciastre ma, arrivati al parcheggio delle macchine, dov'è la neve ?!

E così dopo un breve sondaggio, siamo solo quattro gatti (Domenico, Oreste, Renata ed io) decidiamo di andare a Limonetto.

Arrivati sul piazzale antistante le piste rimaniamo sbigottiti: ci sono tantissimi sciatori (persino un pullman) che con gli zaini in spalla si stanno avviando, in fila indiana, ma NON sulle piste. Guardo la montagna attorno e mi domando: ci sarà neve per tutti ?

Ci inseriamo in questo enorme serpentone che, dopo un breve tratto, devia sulla destra verso il Ciamoussè mentre un gruppo di sciatori francesi, con al seguito una vispetta bambina con le ciastre, e pochissimi altri proseguono nel fondovalle in direzione di Rocca dell'Abisso e Frisson.

Seguiamo quest'ultimi senza fissarci una meta precisa, cercando la neve più bella ed inoltrandoci in un'ampia conca che dolcemente sale...

Oltrepassiamo una casetta con vicino una fontana la cui vasca ha ancora l'acqua ghiacciata.

La giornata è tersa e tutt'attorno è pace e silenzio. Saliamo lentamente chiacchierando tra di noi.

Ad un certo punto sentiamo un forte scrosciare: mi guardo attorno ma tutto è fermo. Domenico afferma: "è un canalino del versante nord di Rocca dell'Abisso che scarica". Peccato non si veda, a distanza di sicurezza, mi piace vedere la neve scivolare.

Raggiunta una soleggiata gobbetta poco distante il laghetto, spesso asciutto d'estate, sotto la Rocca dell'Abisso decidiamo di fermarci perché è quasi mezzogiorno e temiamo che la neve, sotto il caldo sole, peggiori.

Mangiamo seduti su alcune pietre.

Poco lontano un merlo canta annunciandoci l'imminente primavera.

Come sempre, tra un boccone e l'altro, il mio sguardo spazia attorno. Vedo naturalmente la cima di Rocca dell'Abisso ed alcuni sciatori ormai in vetta, il Monte Bertrand, Cima Pepino, il lungo crinale che porta al Bric Costa Rossa dove, sui loro versanti a sud sono rimaste poche lingue di neve. Più in basso un laghetto sta iniziando il disgelo vestendosi di tenui colori dal verdino all'azzurro.

La sosta è breve e, calzati gli sci, si riparte.

La neve è bella anche se non del tutto trasformata e così, in alcuni punti cedendo improvvisamente sotto il nostro peso, nessuno è risparmiato da cadute, sommersi fino ai capelli!

La discesa è comunque appagante, peccato che come tutte le cose belle dura poco. Nonostante le tante curve si scende sempre in fretta e così alle ore 14 finisce il divertimento.

Sul piazzale ringraziamo il "nostro Signore delle Cime" recitando la preghiera della Giovane. Segue un ottimo gelato con cioccolata fumante per le donne e birra per gli uomini dopo di che, a casa, si ritorna alle faccende di tutti i giorni con dentro un pieno di energia che durerà per tutta la settimana.

## 20 marzo - Escursionistica con le ciastre alla Capanna Chiara di Vanda Cioce

### COSE SAGGE E MERAVIGLIOSE

Un cielo terso e un tiepido sole primaverile ci hanno accompagnato in questa forse ultima escursione della stagione con le "ciastre".

Indovinata la meta (un applauso al coordinatore!) per l'abbondanza di neve.

Il percorso, a tratti molto ripido, ci porta, in meno di due ore, alla "Capanna Chiara" del Cross, sopra Limone.

E' bello camminare in compagnia: in fondo ormai il mondo intero si può raggiungere in poche ore di volo, ma l'andare a piedi mi soddisfa di più perché mi porta a riconoscere i limiti che posso percorrere con le mie forze.

Erano anni che non passavo nelle strade di Limone. Non le riconoscevo più. Il cemento ha ricoperto i bei campi della mia giovinezza. Si prendeva il treno per arrivare lì (l'automobile era un sogno), lo stesso treno che adesso chiamano "delle meraviglie" per la bellezza dei paesaggi che percorre e per l'audacia della galleria elicoidale di Vernante.

La sorpresa maggiore, però, l'ho avuta arrivando a destinazione: dove una volta brulicava di gente, deserto assoluto!

La seggiovia che, in continuazione, trasportava gli sciatori è ferma e pare arrugginita, la Capanna Chiara desolatamente vuota: perché l'abbandono di questo luogo?

I ricordi sono tanti. Mi vengono in mente gli amici con i quali facevo gruppo. Con molta tristezza e un groppo in gola penso che alcuni di loro già non ci sono più: li ricordo come i più bravi, i più forti, i più temerari!

Il gruppo dei "super", di quelli che devono camminare fino a mezzogiorno, "se no non merita", ci raggiunge per consumare il pranzo con noi. Purtroppo, seguendo un'esile traccia sulla neve, credendo forse di accorciare il percorso, sotto il sole più caldo di mezzogiorno, faticano parecchio prima di raggiungerci, sprofondando e cadendo in continuazione.

La giornata prosegue allegramente in ottima compagnia.

Gli amici sono un dono, sono il nostro prossimo e anche se alle volte non sono come li vorremmo, accettiamoli e amiamoli.

Noi saremo certamente più felici.

Ormai riposati e ritemprati, ci accingiamo al ritorno, ma un gruppetto, complice il sole ancora alto, decide di fermarsi ancora un po'e, alleggeritosi degli indumenti invernali, espone "le bianche membra" ai raggi solari: un anticipo di abbronzatura per la prossima estate.

Durante la discesa, tocca a noi sprofondare e cadere nella neve ormai molle, però una fermata è d'obbligo, per alzare gli occhi sulla meraviglia dello scenario che ci circonda e scattare le ultime foto ricordo di una bella giornata.

*Tutte le cose splendide e belle*

*Tutte le creature grandi e piccole*

*Tutte le cose sagge e meravigliose*

*Tutte le ha create il Signore Iddio*

(Cecil Frances Alexander 1818-1895)

## Lunedì 28 marzo - Incontro di primavera a Chialvetta di Pino Aghina

Anche quest'anno è stata rispettata la tradizionale "Pasquetta a Chialvetta". Siamo stati premiati da una bella giornata di caldo sole primaverile. All'arrivo era in corso una partita al pallone ravvivata dai gridi di gioia dei bambini impegnativi.

Ottimi ed infaticabili gli organizzatori, si sono fatti veramente onore. Entrando nella sala da pranzo, un profumino di sugo alla salciccia faceva gli onori di casa.

Poco dopo mezzogiorno sono arrivati i gruppi che, al mattino, erano saliti ai monti. Questa volta un'eccezione: da Pratorotondo c'è stata una salita per il sentiero del vallone del Boscasso, non soltanto Pratorotondo, Ciarbonet o Pratorotondo, come al solito. Il tempo ottimo, oltre al sole, la visuale della Cresta Cassin, la Comba Emanuel, carica di neve, formavano un quadro invitante. E' la ragione che fa di Chialvetta una meta preferita.

Dopo abbracci e saluti con i gruppi arrivati, con gioia ed ottimo appetito si dà inizio alla "mangiatoria": antipasti, polenta con varie salse, crema di porri, gorgonzola, dolci e macedonia. Non parlo di quante bottiglie si sono rapidamente svuotate, il tutto chiuso da spumante e caffè.

Vi è stata tanta allegria ed affiatamento come in una grande famiglia "La FAMIGLIA della GIOVANE MONTAGNA". Vivaci conversazioni sul nutrito programma della Giovane Montagna per il 2005 si sono alternate alla portata dei vari piatti, quindi si è passati allo spostamento delle sedie in giardino. Scherzi, chiacchierate e canti di vecchie e belle canzoni accompagnate da una chitarra. I bambini correvano avanti ed indietro sotto gli sguardi benevoli degli adulti che vedevano in loro, i nuovi virgulti della Giovane Montagna.

Ci si è beati al sole fino a quando questo ha iniziato a calare dietro ai monti. Come sempre aleggiava una leggera nostalgia per la fine della lieta giornata.

Saluti calorosi fra vecchi e nuovi soci ed il ritorno a casa con un "CARA CHIALVETTA CIAO ED ARRIVEDERCI".

## 10 aprile - Traversata Gorbio / S.te Agnes di Carlo Cofano

Cantami o diva del 10 aprile l'ira funesta che un po' di guai ci addusse e molestò (Omero-Cofano: Iliade alpina, canto primo). Ira meteorologica: partenza, per restare nel mito omerico, con Giove pluvio incavolato nero perché non gli avevano dedicato i consueti riti propiziatori (offerta di vergini e sacrificio di bovini); ma solo pioggia; ma quello, implacabile, ci manda più tardi la neve e così verso Vernante si prende la prima soddisfazione mandando fuori strada l'auto di Giampiero che seguiva il nostro pullman, con danni e rinuncia a proseguire. Il pullman, dopo una lunga sosta di ... solidarietà e consultazioni riparte, ma dopo Limone, anche per la forte pendenza e l'incalzare della neve, comincia ad andare un po' per conto suo e perciò occorrono le catene ed il bravo Gian Carlo (l'autista), al quale va, se ci legge, il nostro ringraziamento per la pazienza e la professionalità anche in seguito (qui infatti è solo l'inizio del suo ... calvario), si accinge all'opera. Ma non è mai uno scherzo, come ben sa chi ci è capitato, neanche per i professionisti della strada: quasi un'ora! E dopo pochi chilometri, via le catene (ma questo si fa rapidamente, persino io) all'inizio della galleria di Tenda. Tutti però speriamo di non doverle rimettere perché siamo statisticamente abituati a trovare oltre la galleria un tempo diverso (nel bene o nel male) da quello d'ingresso. E siccome quest'ultimo era "nel male", oltre dovrebbe essere "nel bene". Sì, col cavolo: la tormenta! E quindi nuova fermata e nuove catene, però Gian Carlo aveva ormai preso la mano ed è bastata mezz'ora. Poi però, dopo non molti chilometri, scendendo di quota la strada era diventata praticabile e perciò via le catene.

Insomma, un viaggio che normalmente potrebbe durare un paio d'ore e mezza, si è protratto per cinque. Però neanche nei momenti più critici, per quanto ne so, si è pensato di rinunciare e tornare indietro anche se c'era forse in tutti qualche apprensione per il ritorno se la situazione non fosse migliorata e col sopravvenire della sera.

Come conseguenza dei contrattempi e, appunto per l'incertezza sul ritorno, si è dovuto "tagliare" il programma: niente anello, ma solo andata e ritorno Gorbio - S.te Agnes, senza sole e senza pioggia, e menomale che per le forti raffiche di vento ci sarebbe stata una strage di ombrelli.

Gran panorama da S.te Agnes e visita ai primi imponenti ... contrafforti della linea Maginot. Per i più giovani: linea difensiva fortificata costruita dai francesi verso la fine degli anni 30 in vista di una guerra con la Germania, rimasta però inutilizzata perché i tedeschi sfondarono molto più a nord e gli italiani, entrati in guerra contro la Francia il 10 giugno 1940, non ne ebbero nemmeno il tempo o l'opportunità perché dopo pochi giorni seguì l'armistizio. Comunque il tempo sta facendo ciò che non fecero le cannonate.

Ritorno lento ma senza catene; lungo il percorso alcune auto erano ferme, scivolote nelle cunette laterali ma senza apparenti danni. All'ingresso della galleria, nuova tormenta ma questa volta quella previsione statistica ha funzionato: oltre, il meteo era migliore.

In conclusione non si pensi però ad una comitiva sbigottita: sempre alto il morale e l'umore e tu, Musa, che sei nell'ambiente, di a Quello (attento proto: "Q" maiuscola, che altrimenti s'incavola di nuovo) di trattarci meglio prossimamente: stiamo preparando vergini (chi si offre?) e buoi.

## 15 aprile - Serata in Sede

### **Proiezione video "Stelle e Tempeste" di Renato Fantino**

Per la famosa serie "Serate in Sede", viene proiettato in video il bel film d'alpinismo "Stelle e Tempeste" della nota collana i Capolavori del Cinema di Montagna. Film un po' datato (1955), gran premio al Festival di Trento nel 1955 e

miglior film dei primi cinquant'anni del Festival nel 2002, magistralmente diretto da Gaston Rebuffat e George Tairraz, costui appartenente alla più importante famiglia di fotografi di montagna di Chamonix.

Il film, parlato in francese, con sottotitoli in italiano e coloro che nella nostra piccola sala in sede avevano trovato posto solo nelle ultime file faticavano a leggere. Non era quindi possibile applicare il famoso detto "beati gli ultimi ....."

Gaston Rebuffat nacque a Marsiglia nel 1921 e iniziò ad arrampicare sui calanchi delle Calanques e a vent'anni si mise lo zaino in spalla e partì a piedi per raggiungere Chamonix ove in seguito divenne guida di alta montagna.

Qui conobbe Maurice Baquet, un violoncellista aspirante alpinista e lo iniziò all'alpinismo, inizialmente l'amico anziché arrampicare pareva pattinare sulle rocce ..... Poi Rebuffat gli insegnò i rudimenti dell'arrampicata ad incastro, alla dulfer o in opposizione e una "traversata alla tirolese" da brivido. Sistema usato la prima volta nella scalata alla Guglia de Amis partendo dal Campanile di Misurina nel 1906, dalla famosa guida Tita Piazz detto "il diavolo delle Dolomiti" che poi morì per un banale incidente sulla porta di casa mentre andava su una bicicletta senza freni.

Tornando al film che dire dell'atletico Rebuffat appeso su scalette di corda dette staffe sotto aerei tetti di granito? Domanda: ma non gli venivano mai i crampi alle gambe? e se gli venivano, come faceva non potendo allungare le ginocchia? Mistero. E l'amico Maurice alle prese con le manovre di corde: tiro questa o quell'altra? Poi una vera pennellata di classe: la "danzante" discesa in corda doppia di Rebuffat mentre Maurice suona il violoncello al cospetto del Monte Bianco. Poi vennero le grandi pareti nord tra cui cito la terribile parete nord dell'Eiger (l'orco) 3970 m che si becca tutte le perturbazioni mentre magari sui prati della sottostante Kleine Scheidegg (2061 m) c'è il sole! Arrampicate molto delicate e come coloro che avevano iniziato Gaston alla montagna e poi al mestiere di guida, sollevano dirgli "arrampica innanzi tutto con la testa, appena un po' troppo ed è già troppo ....."!

Poi la salita alla Nord del Matterhorn (Cervino) dal versante svizzero con un'avvicinamento alla Capanna dell'Hornli con un vento che sembrava quasi quello di domenica 10 aprile a St. Agnes (ricordi Valter?) Il bel film termina con la salita al Monte Bianco per la famosa italianissima Cresta Di Peterey (lunga 8 km) con un bel bivacco e una riflessione di Rebuffat sulla guida di montagna, la cui grande ricompensa sta nel vedere il volto del compagno-cliente meravigliarsi per ogni nuovo aspetto della montagna.

Il film termina con l'arrivo in vetta del Bianco e la discesa per la via normale lungo la cresta delle Bosses (gobbe) con il violoncello che suona una triste melodia come per dire l'avventura è finita.

Gaston Rebuffat è morto nel 1985, all'età di 64 anni, in un ospedale di Parigi, malato di tumore. Nel piccolo cimitero di Chamonix vi è una lapide a suo ricordo con incise queste parole: "L'Alpinisme conduire son corps la ou ses yeux ont un jour regardé". Tradotto vorrebbe dire: "L'Alpinismo è andare ove magari per un momento lo sguardo si è posato".

---

## E' il mond dij nòstri vej (Un mondo passato) di Renato Fantino.

Nel nostro girovagare per i monti ci s'imbatte spesso in tante borgate ormai disabitate e che fino a pochi decenni fa brulicavano ancora di vita. Mi spezza il cuore vedendo tutte quelle case crollare, i bei muretti a secco di terrazzamenti ormai rovinati, i sentieri invasi dai rovi ..... ecc. Immagino allora di appoggiare le mani a quelle mura sbrecciate e mi sembra che esse mi parlino e mi raccontino dei tempi lontani quando le borgate erano ancora abitate. Erano poveri e non lo sapevano, una povertà forse dignitosa (così si dice adesso) però non mancava loro la terra da coltivare e accontentandosi di quello che essa forniva, forse vivevano meglio di quelli della città, perché nell'asfalto non si poteva piantare le patate, il grano o che so io.

E poi ad un certo punto bisognava anche sapersi accontentare magari recitando la giaculatoria: *gran da vende, dne da spende, na bela fomna 'nt cost mond e 'l Paradis aut l'autr: Nosgnor, i ciam pì nen d'autr.* (grano da vendere, denaro da spendere, una bella donna in questo mondo e il paradiso nell'altro: Signore non chiedo di più!). I sentieri tra le borgate o verso i pascoli erano sempre ben tenuti (anche senza essere "vie del sale" o "percorsi occitani" come vanno di moda adesso) e se una pietra cadeva la si rimetteva subito a posto, ora è lasciato a se stesso. Oppure viene messo su un bel muro di cemento magari con le pietre incollate davanti (fa più rustico o più montagna e paga j'eu) come i finti muri di pietra dei tornanti del Colle di Tenda .... (sic!).

Immagino l'inverno alpino di allora: le baite sommerse da metri di neve, da rifare i sentieri o il pericoloso lavoro di buttare giù la neve dai tetti ... c'è un detto: *neuv meis d'invern, tre meis d'infern.* E quando non avevano queste incombenze si riparavano gli attrezzi agricoli, oppure si stava al calduccio nella stalla: e poi veniva la sera e tutti a fare la *vijà*.

La *vijà* o veglia: cos'era? Visto che allora mamma TV e sorella radio avevano ancora da nascere, ci si radunava a volte in una stalla, a volte in un'altra o anche in qualche borgata vicina e mentre le donne sferruzzavano o facevano lavori a maglia, gli uomini giocavano a carte o a volte cantavano accompagnati dall'*armoni* (fisarmonica). Altre volte i più vecchi raccontavano o inventavano storielle (la fantasia allora non mancava) su cose varie, non ultime le storie delle cosiddette "*masche*" che ti facevano la fattura che magari ti portava sfortuna e allora sì che capitava di vedere le masche ovviamente in senso metaforico.

Oppure terrorizzavano i bambini con la storia del *Bérgiabàu* (l'orco) che li rapiva e li nascondeva in cantina per poi mangiarseli ... Immagino il loro terrore tornando a casa, magari si aspettavano di veder spuntare chissà chi o cosa da dietro ogni albero; la paura e la superstizione erano grandi. Vi era l'usanza di fare delle croci sulle porte e sulle finestre per tenere lontano gli spiriti del male con candele benedette acquistate alla Candelora (2 febbraio).

Le suddette croci venivano fatte anche sugli animali: mucche, pecore, ecc., tranne le capre! che erano immuni: (sarà perché avevano già le corna come ...?) e anche sulle braccia delle persone. Una candela benedetta portata con sé al pascolo pare preservasse dai temporali e dal tuono ... E allora per cercare di mettersi al sicuro a prezzo di enormi sacrifici, costruivano Cappelle, Chiese monumentali ove si arrivava solo con sentieri (allora), innumerevoli piloni (edicole votive) con raffigurati oltre a Maria Santissima e varie Crocifissioni, innumerevoli Santi protettori per la campagna, per questo e per quello ricordandosi sempre che *“Nosgnor a l’ha le man lunghe”*.

Immagino le notti di Natale nelle varie Chiesette delle borgate con la gente che arrivava dai dintorni illuminando il percorso con torce e lanterne per poter assistere alla Santa Messa di mezzanotte, probabilmente al freddo ma era bello trovarsi tutti assieme. Poi i più piccoli appena arrivati a casa correvano a vedere se era passato “Gesù Bambino”, che portava magari qualche giocattolo artigianale o qualche mandarino, ma il più delle volte erano solo castagne. E i bambini d’oggi che hanno già tutto non apprezzano più niente (ma questa è un’altra storia, ...).

Molte volte Gesù Bambino portava il cosiddetto *“Culumb”*: si trattava di un pupazzo di pasta fatto dal panettiere con braccia e mani (Gesù Bambino?) che poi veniva mangiato! Sarà stata forse una primitiva Comunione?

E poi le case si svuotarono ....

Il discorso dell’abbandono delle borgate sarebbe ben più lungo della vostra pazienza a leggere, non vorrei abusarne, comunque cercherò di non dilungarmi troppo. Prima di parlare dell’emigrazione vorrei fare un accenno alla “grande guerra” e a quella successiva: lo Zio Sam o chi per lui, in Italia si ricordava dei nostri montanari solo per inviargli la cartolina precetto.

E’ pur vero che chi non aveva fatto la naja negli alpini veniva un po’ deriso. Succedeva che molti della stessa zona facessero la naja nella medesima compagnia o battaglione e in certe battaglie o scontri particolarmente “sfortunati” intere compagnie rimanessero sul terreno. Così in alcuni casi succedeva che i giovani di un’intera borgata non tornassero più dalla guerra: si potrebbe dire che “non c’è più stato il ricambio”.

E così con il passare del tempo i vecchi morivano e con essi moriva anche la borgata.

Mediamente nelle borgate vivevano decine di famiglie composte di solito da più di sei – otto persone e che il mangiare non fosse sufficiente per tutti: chi non ha mai sentito parlare della famosa *pulenta e l’aria ‘d l’uss* ovvero polenta poco condita, ebbene il nutrimento principale era questo o poco altro e la fame era sempre tanta ... Così mandavano i bambini a fare i *vachè* nelle cascine e le ragazze a *serventa* presso famiglie più benestanti; molti adulti poi andavano magari in Francia a “fare la stagione”.

Mi raccontava un’anziana donna del mio paese che subito dopo sposata in primavera presto, aveva fatto il viaggio di nozze scavalcando con la neve e le scarpe basse (ovviamente con altri) il Colle della Madonna de la Fenetre per andare a lavorare a Nizza! Sovente attraversavano le montagne un po’ perché non avevano i soldi per la corriera e un po’ perché non avevano le carte a posto. Poi quando gli emigrati stagionali tornavano a casa con in tasca un gruzzoletto immagino che festa si faceva e quando invece qualcuno non tornava più e si fermava a lavorare all’estero, immagino lo stupore di chi rimaneva sui monti: magari ammiravano il suo coraggio per aver lasciato la propria casa. E poi negli anni 50 – 60 venne la rivoluzione industriale che con l’offerta di nuove prospettive di lavoro diede il colpo di grazia alla vita in montagna.

Alcuni coraggiosamente avevano lasciato la loro casa per andare a lavorare nelle fabbriche della pianura in cerca di una vita meno grama. Allora chissà i commenti che si facevano nella borgata sulla possibilità di una vita migliore giù nelle città; e quando la prima volta che erano tornati sù magari con la macchina! Poi la discesa al piano continuò e immagino la tristezza del trovarsi lassù ormai pochi vecchi ... e quando poi i figli erano venuti a prenderli per portarli laggiù con loro.....

“Un giorno torneremo” si promisero ma quel giorno non era mai venuto ...

Ora le case son tutte abbandonate, alcune distrutte dai vandali in cerca di qualcosa da rubare, altre bruciate durante la guerra ormai sono preda dei fantasmi del passato, della solitudine e dell’abbandono.

Le mura vorrebbero ancora parlarvi del passato ma i compagni di gita sono già partiti e anch’io devo affrettarmi a raggiungerli per poi tornare a valle, alla nostra cosiddetta civiltà.

*P.S. – Chiedo scusa per eventuali inesattezze od omissioni a quanti ne sanno più di me. Io quanto sapevo l’ho scritto ben conscio che queste righe sono ben lungi dall’esser complete. Desidero anche ringraziare chi mi ha aiutato in questo scritto raccontandomi la loro gioventù lassù.*

## IN FAMIGLIA

**CI HA LASCIATO** ..... E’ tornato alla Casa del Signore **Marco RIBERI**. Ora gli spazi celesti del cielo lo vedranno salire su alte cime innevate. Gli amici della Giovane Montagna lo ricorderanno sempre.

### Nuovi Soci

Diamo un cordiale benvenuto e un’augurio di tanta montagna ai neo-soci: TESTA Anna Maria, MUNGO Anna, TOMATIS Luciana, CARLETTI Caterina, PASTORE Elio, MELLE Maria, AGNESE Armando, TRIBERTI Domenico, CAVADINI Dida, LIBOA’ Pietro, SORDO Bruna.